

# Il ruolo dello Stato nell'attuale teoria socialdemocratica : PANEACQUA

Categories: Dibattito

- di: Christine Färber\*

aprile - 2 - 2012

È in corso in Europa una discussione sui “Grundwerten / valori fondamentali” del socialismo; poiché nel sonnolento centro-sinistra italiano (PD, SEL et al.) nulla di tutto questo è alle viste, proviamo a proporre qualche spunto

La socialdemocrazia europea è oggi divisa sul ruolo che deve essere svolto dallo Stato. Per la verità il pensiero socialdemocratico non è mai stato uniforme in materia, le nostre posizioni sono cambiate nel tempo (andando da uno statalismo centralista, a forme di auto-organizzazione sociale).

Con particolare riferimento all'Unione europea, stiamo costruendo una struttura sovranazionale che ha però una spina dorsale liberista, che tende cioè alla “liberalizzazione”, ad estendere la competizione e il libero mercato a settori prima riserva dello Stato, come ad esempio i trasporti pubblici. E' capitato così che i sindaci socialdemocratici abbiano venduto le infrastrutture delle loro città (linee ferroviarie, reti fognarie, aziende del gas o elettriche, ecc.) ad investitori che non avevano un reale interesse alla qualità delle strutture. Lo stesso le Regioni governate dai socialdemocratici, che hanno venduto ospedali o esternalizzato servizi e forza lavoro prima alle dipendenze pubbliche, il tutto con l'obiettivo di risparmiare. Abbiamo altresì realizzato un sistema finanziario europeo che rende più forte chi è già forte e non si cura di chi è debole. Abbassare le tasse era divenuto lo slogan dominante.

Evidentemente la sinistra non è stata capace di elaborare una idea socialdemocratica dello Stato e dei suoi doveri. Questo ha facilitato la svalutazione delle responsabilità e delle funzioni pubbliche, la stessa categoria dei funzionari pubblici è stata liquidata come costosa ed inefficace, a tutto vantaggio delle risorse private. Il nuovo management pubblico è cresciuto con la parola d'ordine del lavorare di più e meglio con meno e peggio pagati “funzionari” pubblici, oltre che con meno strutture e disponibilità.

Certo nella socialdemocrazia europea c'è una gran quantità di idee, ma questo filone è egemone almeno dagli anni '90 e ancora durante tutto il primo decennio di questo secolo, tanto che costituisce a tutt'oggi la spina dorsale dell'UE.

Ora se si vanno a vedere i risultati in materia di politiche dei trasporti i risultati sono disastrosi. Mi ricordo che negli anni '80 mi colpì come turista tedesca lo spettacolo in Inghilterra di gente che



aspettava alla stazione treni che non sarebbero mai arrivati; ebbene oggi vedo lo stesso spettacolo in Germania. La privatizzazione delle reti ferroviarie ha comportato una drammatica riduzione dei servizi nelle regioni rurali, altrettanto drammatiche riduzioni di personale, vendita di vetture, ecc.

La competizione affidata ai privati non è assolutamente una soluzione; perché i privati non assicurano affatto prestazioni più efficienti e pagano i lavoratori molto peggio. Le Ferrovie tedesche sperano di competere negli altri paesi europei secondo quanto avvenuto per i servizi postali, che hanno avuto un successo internazionale, mentre però in Germania il servizio postale è appaltato a privati, che pagano pochissimo il loro personale. Persino i ministri socialdemocratici usano i privati per spedire la posta ufficiale ai propri cittadini.

Noi socialdemocratici non siamo coerenti nella nostra idea di Stato. Evitiamo con ogni cura la parola tasse davanti all'elettorato; ma non dovrebbe essere così.

Abbiamo invece bisogno di tornare a ragionare sui servizi pubblici, sulla loro qualità e quantità, avendo ben chiaro che tutto ciò costa, dunque richiede una tassazione adeguata. Abbiamo bisogno di asili, di educazione, di cure mediche e sicurezza sociale per i poveri e ancora di trasporti, strade e autostrade ecc., tutti ingredienti indispensabili per una vita dignitosa e a cui ogni cittadino deve avere accesso. Del resto la pensano così anche alcuni conservatori. Ma ritengo che sia specificamente socialdemocratico pretendere che i lavoratori dei servizi pubblici siano pagati in modo dignitoso e non siano sfruttati. Insisto nel dire che la qualità di questi servizi deve essere alta: del personale, degli uffici, delle infrastrutture. Gli obiettivi socialdemocratici della giustizia, della solidarietà e dell'eguaglianza ci debbono guidare nella programmazione di queste politiche.

La ragione per cui i valori socialdemocratici sono cruciali è che le nostre società risultano divise fra pochi ricchi e molti poveri. Per lo più socializziamo i costi e privatizziamo i profitti e troppa gente dei ceti medi e più poveri paga il prezzo di tutto ciò. Ormai abbiamo scuole che insegnano appena a leggere, scrivere e far di conto. E' sempre più difficile per i più poveri accedere a servizi sanitari e diagnostici di qualità. Le madri single sono abbandonate economicamente, in Germania abbiamo persino permesso che i bambini divenissero un fattore di povertà per le famiglie. In tutti i paesi europei le donne sono pagate meno degli uomini. Gli immigrati recenti sono trattati a scuola e sul mercato del lavoro peggio di quelli dei secoli passati.

Questi sono certo problemi di pari diritto all'accesso e alle opportunità, ma anche di supporto adeguato e di partecipazione. Solo una struttura legittimata dal voto popolare può assicurare un tale supporto e svilupparlo a seconda delle necessità di una società che cambia.

Ora in democrazia la struttura che garantisce tutto ciò è lo Stato. E' lui che deve assicurare educazione, mobilità, assistenza sanitaria, sicurezza sociale e tutela ambientale a tutti. Altrimenti le nostre società si polarizzano e rischiano di perdere sicurezza. I non privilegiati -donne, poveri, immigrati- hanno bisogno di eguale partecipazione, altrimenti le nostre società libere assicurerebbero libertà solo ai privilegiati.

Ecco dunque una domanda per le classi medie e alte, ma poi per tutti i cittadini: come posso essere libero se il mio vicino è povero e discriminato dal razzismo, dal sessismo, dal classismo? Sono convinta che la maggior parte della popolazione europea è disposta a pagare più tasse per una società che disponga di una infrastruttura capace di assicurare a tutti i suoi membri una buona ed eguale vita felice -una infrastruttura che dobbiamo continuare a chiamare Stato.

*\*Christine Färber insegna ricerca empirica delle Scienze sociali ad Amburgo. Intervento pubblicato su "Social Europe" del 29 marzo 2012.*

**Traduzione dall'inglese di Fabio Vander**

**Nota Bene:**

*"Paneacqua.eu è uno spazio di informazione libero e aperto, creato per instaurare un confronto*

*diretto sui temi proposti ogni giorno. La redazione di Paneacqua.eu ha scelto di non moderare preventivamente i commenti dei lettori. Tuttavia, nel ribadire che gli unici proprietari e responsabili dei commenti sono gli autori degli stessi e che in nessun caso Paneacqua.eu potrà essere ritenuto responsabile per eventuali commenti lesivi di diritti di terzi, la redazione tiene a precisare che non sono consentiti, e verranno immediatamente rimossi: messaggi non inerenti all'articolo; messaggi anonimi o con indirizzo e-mail falso; messaggi pubblicitari; messaggi offensivi o che contengano turpiloquio; messaggi con contenuto razzista o sessista; messaggi il cui contenuto costituisce una violazione delle leggi italiane (istigazione a delinquere o alla violenza, diffamazione, ecc.). Al fine di limitare al massimo un uso distorto della libertà di commento dal giorno 17/04/2008 sarà obbligatorio inserire oltre al nome e cognome anche una e-mail di riferimento. In ogni caso, la redazione di Paneacqua.eu si riserva il diritto di cancellare messaggi e commenti giudicati non idonei in qualsiasi momento e a suo insindacabile giudizio".*